

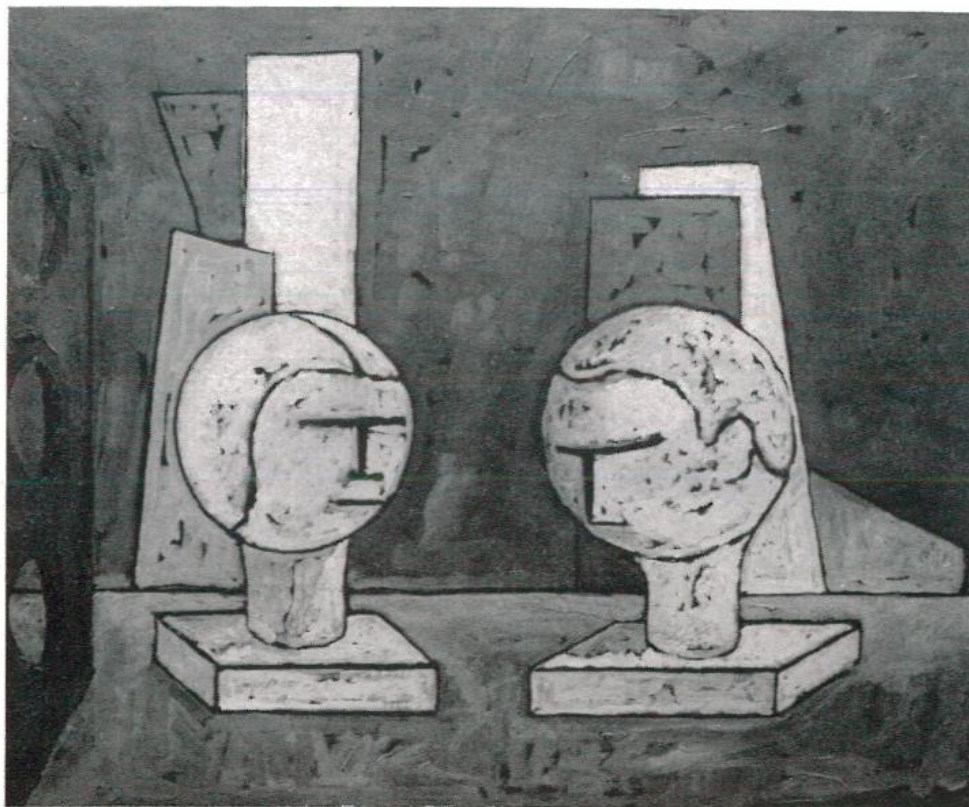
## Virgilio Lilli

Presentazione alla mostra – Galleria Toninelli Arte Moderna, Roma - 1973

Gli scrittori che dipingono dovrebbero eleggere il loro patrono: uno che oltre la linea generale segnata da San Luca li rappresenti nel loro particolare. I pittori Naif ce l'hanno già: l'artigliere, doganiere, violinista Henri Rousseau, che dipingeva con ingenua passione le cose viste, i "copains" accanto al cannone; la "ligne des Sceaux"; i giocatori di pallone con le maglie a strisce bianche e rosse, le stesse maglie dei canottieri di Manet e di Renoir; le coppie di borghesi in pensione a passeggio sotto i viali dei parchi o sulla riva degli stagni; i primi mostri volanti come libellule e calabroni sopra le prime ciminiere della civiltà industriale; ma che poteva anche salire più in alto e con l'occhio eccitato dalle stampe popolari, dai calendari e dalle visite al Jardin des Plantes di Parigi, evocare, come favolosi miraggi, le foreste di terre lontane popolate di scimmie e leopardi.

Gli scrittori che dipingono (ma il relativo "che" deve essere interpretato in modo tutto particolare, quasi come un segno alternativo, giacché la sottile linea di separazione è reversibile) potrebbero scegliere, io credo, il nobile Victor Hugo. Il poeta patriottardo, il romanziere dei miseri, ha lasciato tra le sue carte, un numero incredibile di disegni e acquerelli dai quali affiora uno strano, sconcertante mondo di fantasmi romantici; un corpus figurativo, dominato dalla luna e dai fuochi del tramonto, bello da far invidia alla poesia.

Gli scrittori che dipingono sono infatti nove volte su dieci, dei visionari romantici. Bracconieri dell'altra faccia della luna, esplorano il non visibile e si rallegrano soprattutto di dar forma e colore e corpo, quindi presenza concreta, a tante cose che senza la loro devozione resterebbero invisibili; peggio ancora, non comunicate. È stato proprio Virgilio Lilli a dire, in occasione di una sua mostra a Roma alcuni anni fa, che i pittori vedono cose che in realtà non esistono, che cioè inventano cose che guardano senza in sostanza vederle. Dei ciechi che creano un mondo visibile.



Virgilio Lilli – *Gli sposi finlandesi* - 1970

Nelle opere più recenti, Virgilio Lilli ha accentuato gli aspetti romantici e metafisici della sua poetica. Non che la parte della fantasia fosse assente nelle pitture che ho veduto alcuni anni fa da Gianferrari

a Milano, ma era, allora, direttamente nutrita dalla realtà, anche se da una realtà che privilegiava i fenomeni inediti e perciò carichi del senso del meraviglioso. Il tempo, allora, nel 1969, era quello del primo sbarco sulla luna. I dipinti di Lilli riflettevano le emozioni dell'inizio dell'era spaziale. Esprimevano l'aspirazione tipica dei poeti di sollevare le cose terrene nel più alto dei cieli e di portarsi il cielo in casa. "La luna in casa", era appunto il titolo di uno dei dipinti di Lilli.

Il nostro pittore ha anche realizzato una sintesi più efficace dei medium della sua espressione figurale. Ha cristallizzato i suoi ritmi. Gli ha tolto frange e sbavature. Ha raggiunto insomma l'asciuttezza e la delicatezza dei suoi modi narrativi. Perciò la sua opera adesso può suggerire, oltre la linea del finito, un vasto mondo in cui intuizioni ed allusioni si danno la mano.

Le opere che Lilli espone a Roma formano un insieme compatto. Sono, si potrebbe dire, le frasi di un periodo che nel suo sviluppo tocca tutti gli argomenti che interessano la vita dell'uomo. Amore, famiglia, società, lavoro. Non la vita di questo o di quell'uomo; ma semplicemente "dell'uomo", che viene rappresentato per forme emblematiche. Anzi, per forme primarie; la sfera, il cilindro, il cono, il quadrato magico, situate a loro volta in uno spazio geometrico compiutamente delineato; immerse in un profondo silenzio, in uno stato di sospensione alchemica; catalogate per natura, sesso e funzione con segni che sembrano tratti dalla Cabala; dislocate, infine su una scala che non contiene in alcun conto la realtà, ma risponde ad un'altra diversa misura. La misura appunto dei visionari, degli spiriti illuminati, che continuano a ricevere gli impulsi lontani della poesia di Baudelaire e della lezione sintattica di Cézanne attraverso i filtri e le bende di De Chirico.

**Luigi Carluccio**